



2017 : Anno zero

di Antonio Zucaro.

L'anno appena finito ha registrato il fallimento delle ultime iniziative di riforma del nostro sistema pubblico, che pure ha bisogno d'essere innovato. Sulla congruità del tentativo di riforma costituzionale abbiamo assunto, all'interno di NEP, posizioni diverse, accomunate tuttavia dalla convinzione della necessità del cambiamento. Su diverse questioni di fondo, dalla *multilevel governance* alla funzione legislativa, dovranno riprendersi iniziative e percorsi di trasformazione di quel che c'è, e che non funziona.

Nella situazione attuale, tuttavia, ritengo che un'Associazione come la nostra debba concentrarsi sul "focus" della riforma amministrativa, certo meno importante della riforma costituzionale - che col referendum ha assorbito per intero l'interesse del sistema politico e dell'opinione pubblica - eppure cruciale per le sorti del Paese. Anche su questo argomento, si deve registrare il sostanziale fallimento della riforma Madia, ovvero dell'attuazione della legge delega 124 del 2015, almeno sul punto fondamentale del rapporto politica-amministrazione e degli incarichi dei dirigenti. Perché la riteniamo fallita, abbiamo cercato di spiegarlo nel post "*L'annuncio e il flop*", cui rinviamo [-clicca qui](#). In sintesi, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 251 l'applicazione del decreto delegato è subordinata alla riscrittura della norma di delega o comunque al raggiungimento di una difficile intesa con le Regioni sul testo del nuovo decreto; inoltre, per provare a risolvere i seri problemi di gestibilità delle procedure, l'applicazione è posticipata di quasi due anni, in un futuro improbabile, dopo le prossime elezioni politiche, con un altro Governo ed un altro quadro politico. In ogni caso la soluzione dell'incarico quadriennale dopodiché si ridanno tutte le carte, col rischio che molti dirigenti restino fuori pur senza aver demeritato, sta tra l'incostituzionalità (se i criteri di riassegnazione degli incarichi lasceranno spazi di discrezionalità perché generici) e l'ingestibilità (se gli stessi criteri saranno molto dettagliati, dovendosi comunque applicare ad insiemi di richieste indeterminabili e fluttuanti).

Questa riforma è la sesta in venticinque anni. Definendole con i nomi dei proponenti, abbiamo avuto negli anni '90 la Amato-Cassese e le due di Bassanini, dopo il 2000 la Frattini e la Brunetta, ed ora la Madia. Col buon andamento dell'amministrazione che resta un grande problema ancora aperto. Negli apparati pubblici si diffonde e si approfondisce la sfiducia, fino al rigetto istintivo della stessa parola "riforma", troppo

spesso usata per coprire con l' ideologia della privatizzazione, variamente declinata, operazioni di spartizione delle spoglie in termini di posti e di consensi.

Resta ferma, tuttavia, l' esigenza di un rinnovamento profondo del sistema amministrativo, condizione necessaria perché il sistema istituzionale possa progettare e realizzare gli interventi economici e sociali richiesti dalla crisi in atto. Senza apparati pubblici funzionanti sono impensabili politiche pubbliche forti, in grado di incidere sui diversi aspetti della crisi, dalla disoccupazione alle migrazioni all' aumento dell' illegalità, fronteggiando gli interessi dominanti che li hanno prodotti od aiutati.

Occorre riprendere, perciò, il cammino dell' innovazione, rimuovendo ciò che resta dell' ultima " riforma " e definendo meglio il disegno già individuato dalla legge 196 sulla riforma del Bilancio, lungo le linee di attuazione di questa, secondo le elaborazioni avviate da tempo anche da NEP, per andare più avanti.

Diamo qui per note le norme già in vigore e le proposte di modifica in campo, del resto ampiamente rappresentate sul sito. La nostra missione, qui ed ora, è quella di sollecitare – nella misura in cui ci è possibile - l' attenzione e l' impegno della politica sul tema dell'innovazione amministrativa, ed insieme di proseguire nell' attività di elaborazione, insieme agli altri soggetti istituzionali o associativi con cui abbiamo già lavorato. Con più determinazione, più lucidità, più impegno, perché la crisi sta disgregando il Paese e si profilano all' orizzonte rischi assai seri. Nell' attuale situazione, è questo il nostro dovere.

Roma, gennaio 2017

Antonio Zucaro

Presidente dell'Associazione "Nuova Etica Pubblica".